LUCI SU PADRE PIO

20° BEATIFICAZIONE PADRE PIO 1999 MAGGIO 2019 ANNIVERSARIO

UN'ABITAZIONE ETERNA NEL CIELO

di Fr. LUCIANO LOTTI

Padre Pio è seduto nella casetta di Maria Pyle, a San Giovanni Rotondo, sua mamma è morta da poco; un dolore profondo e delle calde lacrime segnano il suo viso, qualcuno cerca di consolarlo col ricordo della mamma, qualcun altro lo invita a non piangere, a guardare alla risurrezione di Cristo in cui lui tanto crede. Padre Pio risponde con un nodo alla gola: «Ma io piango per amore».

LA BEATA SPERANZA DELLA RISURREZIONE

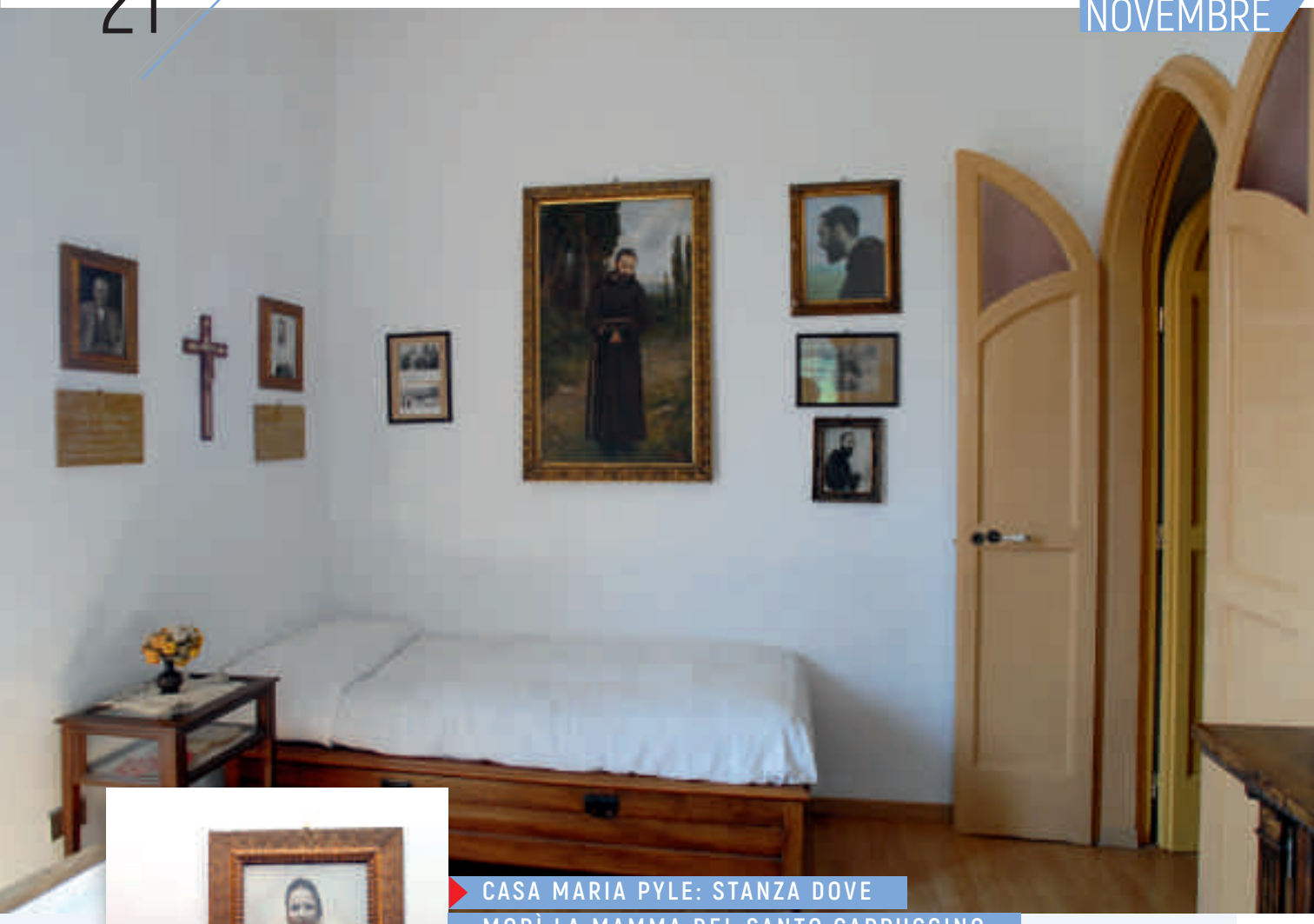
La liturgia riveste di una luce tutta particolare la commemorazione dei fratelli e delle sorelle defunti; la comunione con Cristo che celebriamo nell'Eucarestia, ci spinge oltre il dolore: un giorno incontreremo di nuovo i nostri cari per celebrare con loro la misericordia di Dio. Nonostante questo, nessuno può cancellare il dolore e il vuoto per la perdita di una persona cara. Detto questo, vorrei cercare di andare oltre e fermare la nostra attenzione su quella speranza nell'aldilà che tocca la vita di ciascuno di noi.
Se, infatti, il pensiero che i nostri fratelli vivono ancora davanti a Dio, è motivo di consolazione o anche di gioia nel momento in cui ricordiamo le persone che

Padre Pio si sentiva trascinato dal pensiero della eternità

ci hanno lasciato, diventa, però, più impegnativa quando pensiamo che anche noi raggiungeremo le persone che ci hanno preceduto.
È vero, tutti crediamo nella risurrezione finale e tutti attendiamo l'incontro con Dio per gioire con Lui eternamente, nonostante questo è difficile immaginare qualcuno che – eccettuati i santi – faccia salti di gioia al pensiero della sua morte. La Provvidenza di Dio ha disposto che ciascuno di noi sia attaccato alla propria esistenza e cerchi di viverla nel modo migliore e più lungamente possibile.

SEI GIÀ INCAMMINATA VERSO L'ETERNITÀ

Questa considerazione, però, non ci esime dalla speranza di una vita futura e Padre Pio raccomanda alle proprie figlie spirituali di coltivare questo desiderio: «Poco deve importare ai figli di Dio il vivere questi brevissimi momenti che passano, purché eternamente vivano nella gloria con Dio. Figliuola, considera che sei già incamminata verso l'eternità, tu già ci hai posto un piede; purché ella sia per te felice che importa che siano per te sventurati questi transitori momenti?»
Lo sguardo verso l'eternità illumina, secondo Padre Pio, anche i momenti più bui; ma non è lo sguardo alienato di chi vive l'inferno e pensa alla morte come a una liberazione, ma è quell'atteggiamento di fede che ci consente di illuminare la nostra esistenza con tutta la ricchezza della risurrezione di Cristo.
È quell'evento, grandioso e misterioso insieme, che illumina tutta la nostra esistenza donandole un confine molto più alto e luminoso delle piccole speranze che pur servono a rendere serena la vita di ogni giorno. Possiamo senz'altro affermare che le parole di incoraggiamento che spesso troviamo nella vita di Padre Pio ad andare avanti, a guardare la gloria futura, avessero origine in una sua tensione interiore che ormai aveva come unica prospettiva il raggiungimento del regno dei cieli.
In alcuni casi questa sua aspirazione era tale che si sentiva come trascinato e conquistato dal pensiero dell'eternità. Le sue parole sono spesso permeate da un senso di malinconia perché non ha altro desiderio che quello di poter raggiungere



CASA MARIA PYLE: STANZA DOVE MORÌ LA MAMMA DEL SANTO CAPPUCCINO

il paradiso per essere legato completamente al suo Signore. Parla in questi termini, ad esempio, nella lettera in cui ricorda la sua cresima (12 maggio 1914), dove afferma: «Al pensiero di quel giorno mi sento bruciare tutto da una fiamma vivissima che brucia, strugge e non dà pena. Quanto sarei felice di essere consumato al più presto da questa fiamma! Oh sì, il pietoso Padre di Gesù scopra finalmente la sua presenza a chi ardentemente la ricerca, e poiché nessun può vederla senza morirne, mi uccida pure, che mi reputerò felicissimo perché il guadagno è di molto superiore alla perdita!» (*Epist. I*, p. 471)

IL DESIDERIO DEL CIELO

Ritornano alla mente le parole di Gesù nel Vangelo: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (*Mc* 8,35)». Gesù alimenta la speranza dell'uomo invitandolo a porre delle priorità, che possono apparire molto lontane dalla cultura di oggi, legata alla vita e alla ricerca di un benessere sempre e a qualsiasi condizione. Gesù parla di un perdere e di un abbandonarsi che sono possibili solo in un clima di amore profondo e totale. Ed è proprio questa l'esperienza che Padre Pio sta descrivendo in questa lettera: «L'anima è smaniosissima di vedersi del tutto posseduta finalmente da questo gran Dio, dal cui

LUCI SU PADRE PIO

amore ella si sente rubato e trapassato il cuore. La poverina a malincuore sopporta altre dilazioni al compimento dei suoi ardenti desideri, ella non può più reggere alla pena, che la tormenta» (ivi).
Non dobbiamo meravigliarci per la difficoltà che proviamo quando parliamo dell'aldilà, se non partiamo da una tensione simile a quella di Padre Pio: il desiderio di una relazione vera e in continua crescita con il Cristo. Le parole di Gesù, «chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà», sono in sostanza l'invito a dare una scala di valore alla nostra esistenza, e quindi ad anteporre la sua persona a ogni altro nostro interesse relazionale, emotivo ed esistenziale.

IL FONTE CRISTALLINO

È ovvio che ci troviamo di fronte a scelte difficili, che devono essere alimentate ogni giorno, per questo motivo proviamo a seguire ancora per un po' il percorso di Padre Pio nella lettera a padre Agostino che è diventata il nostro punto di riferimento. «Povera anima! È stanca ormai di guardare il suo sposo che tutto le ha rubato, attraverso il *fonte cristallino*; ella vuole arrivare a vedere nella sua pienezza e nella sua perfezione quella figura, di cui ha visto come le prime linee, lo sbozzamento. Ella insomma vuol vedere il Verbo, il Figliuolo di Dio, che è lo splendore della gloria di Dio e la figura perfetta della sostanza di lui» (ivi).
Grande conoscitore di san Giovanni della Croce, Padre Pio usa l'espressione «fonte cristallino», che troviamo nel "Cantico spirituale", e che – come spiega il santo spagnolo – indica la fede. «L'anima chiama cristallina la fede per due ragioni

LA SETE DI VEDERE CRISTO NON SI È MAI SPENTA NELLA VITA DEL FRATE DELLE STIMMATE

Teresa d'Avila e Giovanni della Croce erano parte della sua spiritualità

e cioè perché appartiene a Cristo suo Sposo e perché ha le proprietà del cristallo essendo pura, forte, chiara, limpida da errori e da forme naturali nelle sue verità». Cogliamo così in pieno quello che possiamo chiamare il segreto di Padre Pio, e cioè il perché di quella sua spasmodica ricerca di un incontro totale e definitivo con Gesù: la sua fede era diventata così intensa, così cristallina, da riuscire a percepire non solo a livello teorico o razionale l'importanza del paradiso, ma realmente a sperimentarlo in parte attraverso la preghiera.

Probabilmente il limite che nasce dal peccato dell'uomo e proprio le sue esitazioni nella fede, non gli consentono di percepire nella pienezza il valore dell'incontro con Cristo. Non per niente Gesù dice alla Samaritana: ««Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete» (*Gv* 4, 13-14). Troviamo nelle parole di Gesù il senso del malessere di Padre Pio che ormai ha toccato con mano quando sia inutile dissetarsi da un'acqua terrena e ha solo bisogno di quella eterna. Senz'altro, come abbiamo visto, la fede lo apre a questa visione paradisiaca del suo rapporto con Gesù, ma la vita che lo lega ancora a questa terra sembra sia diventata un limite insopportabile.

Santa Teresa d'Avila, nel "Cammino della Perfezione", commentando l'episodio della Samaritana nel quale Gesù afferma che bevendo la sua acqua non si avrà più sete, sembra vivere la stessa esperienza del frate: «E proprio così: l'anima, dissetandosi a quell'acqua, non avrà più sete delle cose di questa vita, mentre la sete per le cose dell'altra vita cresce in misura assai maggiore di quanto quaggiù possiamo immaginare in virtù della sete naturale». Padre Pio è stanco di vedere Gesù attraverso il simbolo dell'acqua che disseta per sempre – il fonte cristallino – ormai vuole superare lo sguardo della fede, per conoscere Dio come Egli è (cfr. *1 Gv*, 3,2).

La fede "cristallina" di Padre Pio diventa la via che può spingere ciascuno di noi ad aspirare al cielo. Nel prefazio della Messa dei defunti diciamo: «Mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Solo attraverso quell'amore che si disegna in modo unico, a misura della vita e della relazione con il Signore che ciascuno di noi puoi vivere, possiamo sentire che in noi nasce il desiderio dell'incontro, la scoperta piena di luce che «la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo». (*Fil*, 3,17)

© Riproduzione Riservata